

Adottivi

Non si nasce , si diventa !

Sala Pio XII di Palazzo Schuster - via Sant'Antonio 5 - Milano

16 novembre 2013

Il Convegno è stato realizzato con il patrocinio del Comune di Milano e il contributo della Banca di Desio

ATTI

Pomeriggio – III parte **Il dibattito**

Coordina: **MARCO CHISTOLINI** *psicologo e psicoterapeuta, responsabile scientifico CIAI, coordinatore del GAA- Gruppo Adottivi Adulti CIAI*

MARCO CHISTOLINI Apriamo quindi il dibattito e vediamo se ci sono persone che vogliono portare la loro opinione e la loro esperienza, o fare domande. Prego. Chiedo a ciascuno di dirci chi è.

FIGLIA ADOTTIVA (1), *referente regionale del Comitato nazionale per il diritto alle origini biologiche.* Buonasera, io sono una figlia adottiva. Ci sarebbero tantissime cose di cui parlare. Volevo parlare appunto dell'importanza delle ricerche per i figli adottivi. Io sono la referente regionale del Comitato nazionale per il diritto alle origini biologiche, anche loro fanno parte di questo comitato. Io vengo da un'adozione internazionale, perché sono di origine bulgara, quindi teoricamente non c'entrerei niente con il loro comitato però... Volevo soltanto dire che ci son dei figli che magari non hanno intenzione di conoscere i loro genitori biologici e ci sono invece quelli che hanno necessità di conoscerli per svariati motivi. C'è un vuoto, si chiama il vuoto interiore – oggi non se ne è parlato – è il vuoto interiore di ogni figlio, che vive dentro di noi; quindi il problema non sta nei genitori adottivi. Cioè, non è che se un figlio adottivo vuole andare alla ricerca delle origini è colpa dei genitori adottivi che non sono stati in grado di dargli questo, questo e quest'altro. Questo deve essere ben chiarito! È una questione, è proprio una questione interiore; quel vuoto, quella mancanza interiore, cioè di quegli anni che sono stati

Adottivi

Non si nasce , si diventa !

Sala Pio XII di Palazzo Schuster - via Sant'Antonio 5 - Milano

16 novembre 2013

annullati. Non sappiamo niente del passato, non sappiamo niente della nostra storia e non sappiamo niente di niente. È molto importante conoscere le proprie origini anche per una questione di malattie genetiche, perché bisogna guardare anche questo aspetto. Ci sono persone che hanno avuto parecchi tumori e hanno dovuto fare parecchi interventi e via dicendo; sapere le origini e quindi venire a conoscenza anche di quelle che possono essere malattie genetiche serve anche, ovviamente, per salvarsi e potersi curare nel modo giusto. Ad esempio, sembra una banalità: io ho sempre avuta la psoriasi, mi chiedevo perché. Quando ho conosciuto la mia famiglia ho scoperto che era una cosa genetica, perché persino i miei nipoti che hanno cinque anni hanno la psoriasi. Quindi è fondamentale. Non esistono genitori veri e genitori falsi, perché ad esempio io sono stata alla RAI un mese fa e c'era scritto dietro: "la ricerca dei genitori veri"; non esistono genitori veri! Tutti e due sono sullo stesso identico livello: i figli adottivi amano i genitori adottivi e i genitori naturali allo stesso modo. Questo deve essere chiarito. Per quanto riguarda il percorso delle adozioni, per i genitori adottivi credo che sia fondamentale e sarebbe molto importante essere seguiti, mentre fanno il percorso, oltre che da psicologi e tutto quanto, anche dai figli adottivi che hanno già vissuto tutta l'esperienza, perché meglio di loro io credo che non ci sia nessuno che le sappia. Non so, ci sono tante questioni, ditemi voi.

MARCO CHISTOLINI Può bastare. Grazie. Poi se le venisse in mente qualcos'altro, ha tempo e modo di intervenire.

CARLA AGNESE, *mamma adottiva, referente di un'associazione di mutuo-aiuto di famiglie adottive.* Io mi chiamo Carla Agnese, sono una mamma adottiva e poi sono una referente di un'associazione di mutuo-aiuto di famiglie adottive. Mi collego un po' al discorso della dottoressa Pregliasco: è molto interessante questa agenzia in via sperimentale. Sono quelle cose che ovviamente avrebbe senso fare a livello nazionale, perché poi ci sono sempre tutte queste iniziative che in una regione ci sono ma in un'altra

Adottivi

Non si nasce , si diventa !

Sala Pio XII di Palazzo Schuster - via Sant'Antonio 5 - Milano

16 novembre 2013

regione non ci sono e non si capisce mai bene. Quindi sicuramente va bene la sperimentazione, però bisognerebbe proporre una cosa a livello proprio nazionale. Poi è chiaro che non possa partire allo stesso modo insieme in tutte le regioni. Poi, invece, riferendomi un pochino anche a quello che ho sentito da Kim, ci sono delle situazioni che sono venute anche fuori nei confronti del nostro gruppo dove magari i genitori adottivi conoscono delle situazioni della famiglia biologica che non sono molto “carine”. Allora, quando chiaramente il figlio adulto chiede queste cose, è chiaro, si dicono. Però il genitore adottivo vive anche un po' con questo “macigno interiore”, se vogliamo, di dire ogni cosa al momento giusto e ogni cosa secondo l'età del bambino; magari alla fine ti tieni dentro queste cose e ti chiedi: dico o non dico? Quando dico? Poi magari viene fuori la richiesta da un ragazzo grande che può anche pensare: però tu lo sapevi e prima non mi hai mai detto niente, o non mi hai mai fatto capire niente. Però è chiaro che magari parlare di maltrattamenti o di abusi non è una cosa molto semplice da fare e da gestire.

FIGLIA ADOTTIVA (2) Posso dire solo una cosa velocissima? Io non sono molto d'accordo con quello che ha detto la ragazza; scusa, non mi ricordo come ti chiami. Io personalmente non potrei mai amare allo stesso modo i miei genitori e quelli che mi hanno dato la vita. Secondo me sono due cose diverse. È difficile metterli sullo stesso piano. Perché i genitori che comunque ti hanno cresciuta, sanno chi sei, ti conoscono, non potranno mai – dal mio punto di vista – essere paragonati a quelli che ti hanno dato la vita e lì si sono fermati.

MARCO CHISTOLINI Okay, aspetti, fermatevi un attimo. Diamole il microfono. Però veloce, perché poi seguiamo l'ordine delle prenotazioni.

FIGLIA ADOTTIVA (2) Rispetto assolutamente la tua idea, ma infatti io parlo a livello personale, perché io sono convinta che ogni storia sia a sé. Ne ho sentite un milione e ogni

Adottivi

Non si nasce , si diventa !

Sala Pio XII di Palazzo Schuster - via Sant'Antonio 5 - Milano

16 novembre 2013

storia è a sé. Io la penso così probabilmente anche a causa della mia storia; io ho trovato mia mamma biologica che è morta, quindi l'ho vissuta anche in un modo diverso. Dipende sempre dalla storia personale.

MAMMA ADOTTIVA, *appartenente a Famiglie per l'Accoglienza* Io sono una mamma adottiva e faccio parte di Famiglie per l'Accoglienza. Premetto che noi abbiamo una ragazzina di tredici anni e sono d'accordissimo che nostra figlia, se vuole, possa conoscere la sua storia. Avendo sentito stamattina John, non mi sono sentita più una mosca bianca, perché quando dico questa cosa mi guardano in modo che mi sembra quasi, davvero, di non essere normale per questa cosa che sento. La nonna biologica di nostra figlia era una prostituta e la mamma è stata violentata – da quello che so – dal magnaccia della nonna. A proposito di quello che ha detto Monica Malaguti alla domanda che hanno fatto a questa coppia che non erano ancora diventati genitori, a noi, per la seconda domanda di adozione, quando guardando il fascicolo di nostra figlia, i due i giudici hanno chiesto: «Ma voi siete d'accordo se vostra figlia vorrà sapere la sua storia?» Io risposi – e parlo di otto anni fa – «Sicuramente non lo dirà a noi, però, se penso a come mi sentirei io a non sapere chi sono i miei genitori, sarebbe il buio». Allora loro si sono guardati e hanno detto: «Però mi raccomando, fate in modo che non vada da sola». Io mi domando: più di quello che so già, cosa ci sarà ancora? Mi sembra che anche quest'aspetto qui abbia rafforzato in noi il desiderio che comunque, se lei vuole, possa sapere. E anche come diceva Kim, io credo che ogni bambino o ragazzo adulto, se vuole, debba avere questa possibilità.

EMANUELE, *figlio adottivo* Io sono Emanuele. Volevo dire che ho sempre pensato questa cosa qui: stamattina abbiamo detto che sono i genitori che adottano il bambino, ma secondo me è anche il bambino che adotta i genitori. Secondo me è una cosa reciproca: io faccio questo – senza nessun ricatto – e tu qualcos'altro; una cosa appunto reciproca. Poi un'altra cosa che ho sempre pensato è che ho vissuto dei momenti brutti io, in Slovacchia,

Adottivi

Non si nasce , si diventa !

Sala Pio XII di Palazzo Schuster - via Sant'Antonio 5 - Milano

16 novembre 2013

ma questo è un piccolo particolare; in Italia ci sono sempre momenti brutti, ma non sono vissuti come i momenti vissuti in Slovacchia. Perché comunque ho dei genitori che mi aiutano tutti i giorni a crescere anche se magari scappa qualche parolaccia. Comunque possiamo dire che è normale, perché, come dicono gli psicologi, sono nell'adolescenza!

GRAZIELLA, figlia adottiva, appartenente a ANFAA Buongiorno, sono Graziella, sono una figlia adottiva adottata con l'adozione nazionale quarantaquattro anni fa, quindi un'adozione antica. Sono dell'ANFAA e vorrei parlare proprio soltanto del discorso del disvelamento delle origini ma solo per l'adozione nazionale, quindi non entro nel merito dell'adozione internazionale e delle agenzie. Mi riferisco solo all'adozione nazionale per i figli non riconosciuti alla nascita. Mi devo dissociare assolutamente dal mio amico Federico Milazzo che fa parte della mia stessa associazione, perché io purtroppo non riesco a identificarmi in quello che ha detto. Secondo me non è che il figlio cerca perché i genitori non son stati così bravi da prepararlo a qualcosa. Quello che purtroppo cinquanta-sessanta anni fa capitava – ed è vero, anche ai miei genitori è successo questo all'epoca – è che proponevano ai genitori adottivi di non dire la verità ai figli, glielo dicevano proprio. Allora è chiaro, l'ANFAA dice questo: purtroppo, se il rapporto non si è basato sulla sincerità è ovvio che il ragazzo, il figlio, logicamente si accanisce nella ricerca. Questa è la cosa da sottolineare. Un'altra cosa che mi viene da dire è: dire se sia giusto o sbagliato andare a cercare il nome e il cognome dei genitori biologici non lo porrei neanche dal punto di vista psicologico, perché lei stesso ci presentava fior fiore di psicologi e di psichiatri che ci dicono sull'identità definitiva cose assolutamente antitetiche tra di loro. Noi stessi, ognuno di noi ha una storia unica, personale, che nessuno può giudicare. Quindi è difficile dire chi abbia ragione, se si parte da questo punto di vista. Tutti hanno ragione, perché ci sarà sempre qualcuno che è disperato e vuole proprio sapere il nome e il cognome, come uno come Federico che giustamente ha detto la sua, ovvero che a lui non interessa. Ma ad un altro sì. Quindi secondo me questo discorso va riportato, purtroppo, dal punto di vista non

Adottivi

Non si nasce , si diventa !

Sala Pio XII di Palazzo Schuster - via Sant'Antonio 5 - Milano

16 novembre 2013

della pancia, ma da quello freddo del diritto. Qua c'è un contemperamento di interessi, è inutile che ci giriamo intorno. Qua c'è una donna a cui è stato garantita dal Governo italiano la possibilità di partorire in più assoluto anonimato. Ora noi necessariamente, anche se diciamo di farlo in forma anonima, se andiamo a cercarla per chiederle se ha cambiato idea, in qualche modo violiamo questo patto che si è stabilito tra questa donna e lo Stato. Secondo me è in questo alveo che va ristretto il discorso; poi qua se ne parla, perché qualcuno magari può trovare anche delle soluzioni. Se si trova un modo per non violare la segretezza del parto: 'ni! Ma è difficile, perché come facciamo? Ditemi concretamente come si fa a rintracciare una persona senza violare il segreto del parto. Io vi ho posto una provocazione, poi spero che ci siano altre occasioni per approfondire l'argomento. Grazie a tutti.

JOEL, figlio adottivo Buongiorno, sono Joel di Modena. Sono figlio adottivo peruviano. Sono tornato da poco dal mio Paese, dopo la quarta volta che ci vado. Quest'anno è stato diverso perché ci sono andato per la prima volta da solo; gli altri anni, soprattutto i primi, l'ho fatto con la mia famiglia, quindi con mia madre, mio papà e gli altri due fratelli, tutti e due peruviani. Quello che consiglio a tutti i genitori, secondo il mio parere - sia quelli che hanno già adottato sia quelli che devono ancora adottare, - è di portare i figli almeno una volta prima della loro maggiore età nel loro Paese d'origine, perché comunque riescano ad abituarsi a quello che è la loro storia, la loro tradizione, le loro abitudini nel Paese nativo. Un'altra cosa che vorrei sottolineare è il fatto che comunque il rapporto tra genitori adottivi e biologici è un rapporto un po' strano. Intanto è personale e non si può generalizzare, come si diceva prima. Quello con mia madre biologica è stato un rapporto buio, nel senso che io, per tanto tempo, l'ho odiata perché mi ha abbandonato, e anche se adesso non ho più questo rapporto di rancore e di odio che avevo prima, adesso c'è un rapporto di voler sapere. Cioè, sono tornato quest'anno con l'idea di cercare una risposta, però non me la son sentita e questo perché ho bisogno dei miei genitori adottivi attuali che

Adottivi

Non si nasce , si diventa !

Sala Pio XII di Palazzo Schuster - via Sant'Antonio 5 - Milano

16 novembre 2013

mi accompagnino in questo viaggio, in questo viaggio di scoperta. Però la risposta che voglio sapere da mia madre è soltanto il perché mi ha abbandonato, quindi, come diceva prima la ragazza, per completarmi. Perché mi sento un vuoto dentro che è quello di non sapere il perché è successo così ed è continuata così la mia vita. Senza sapere la mia storia anteriore non posso continuare una vita piena, secondo me. Quindi consiglio a tutti i genitori di aiutare tutti i figli adottati in un cammino di familiarizzazione con quello che è la loro storia, brutta o bella che sia, ovviamente in modo graduale a seconda dell'età e della maturità, in modo che tutti i bambini sappiano quello che è stata la loro storia, quelli che erano i loro genitori e come quindi possono decidere loro stessi se sapere di più, incontrare la loro famiglia, oppure fermarsi. Però è una scelta che deve dipendere non dai genitori che possano limitare o, per paura, proteggere i figli, ma deve essere una scelta del figlio che decide se andare là a conoscere e incontrare i genitori o restare in Italia perché si sente a posto così. Grazie.

FIGLIO ADOTTIVO Buona sera, io sono un figlio adottivo dalla Corea, ho trentotto anni. Sono andato in Corea, nel mio Paese di origine, quattro anni fa. L'anno successivo, riscoprendo questo nuovo mondo, ho fatto la mia ricerca dei genitori biologici senza nessun riscontro, però devo dire che questo è servito tantissimo alla mia crescita e alla mia consapevolezza personale. Inoltre, mia madre e mio padre mi hanno sempre detto che anche se avessi fatto questa ricerca non è che mi avrebbero sentito meno figlio loro. Anzi, gli faceva piacere io la facessi. Io tra l'altro faccio parte di quel numero di adottivi che si ritiene fortunato, perché ho avuto due genitori fantastici e una famiglia splendida, però mi sono sentito comunque di tornare e di voler fare questa ricerca. Inoltre, ho trovato anche una persona, anche lei adottiva, della mia stessa origine; ci siamo sposati e adesso siamo in dolce attesa. L'anno scorso ha fatto anche lei la ricerca dei genitori biologici e ha trovato sua madre biologica proprio quest'estate, prima di tornare dalla Corea. Devo dire che in effetti, tornando al discorso del ragazzo che ha parlato prima di me, quella famosa risposta

Adottivi

Non si nasce , si diventa !

Sala Pio XII di Palazzo Schuster - via Sant'Antonio 5 - Milano

16 novembre 2013

che si vuole (ovvero: perché mi hai abbandonato?) io credo che, anche se la si ottiene, alla fine non completa un qualcosa, cioè non rende più felici o chiude un cerchio, credo. Cioè, sapere il vero motivo del perché si è stati dati in adozione può servire nel percorso, ma alla fine magari può lasciar delusi. Quindi è importante magari farlo, se lo si sente, però l'aspettativa non deve essere di sapere la risposta e pensare che poi si sarà felici e che tutti i nostri problemi saranno risolti. Questo è da sapere, secondo me, sia per i figli che per i genitori. Magari può essere un'ovvietà, però secondo me non lo è. Poi vorrei dire un'ultima cosa. Con mia moglie stiamo portando avanti progetti sull'adozione abbastanza concreti di supporto sia ai figli - come trovarsi, che ha l'adozione come cosa comune - e anche per i genitori, perché comunque credo che in questo percorso siamo insieme, siamo sulla stessa barca da più punti di vista, però vanno supportati i genitori nel post adozione, nel pre e nel post, perché è importantissimo, secondo me. Ci sono mille problematiche. Stamattina si è detto che l'adozione non è un grande trauma, però è complesso. Ebbene, è così, è molto complesso. L'ultima cosa: si è detto che siamo cento per cento italiani, chi cento per cento indiani. Si ha qualcosa in più, magari. Guardando il film di *Spiderman* mi è venuta in mente una riflessione. Che poi anche lui è un supereroe adottato perché tutti i supereroi sono adottati; tutti orfani e tutti adottivi, chissà perché. Certo, ci sarà un motivo. Nel film viene detto che un grande potere comporta una grande responsabilità e in effetti credo che questo comporti, sia per i figli che per i genitori, una grande responsabilità.

VASANTH ARMANDO, *figlio adottivo, appartenente al Gruppo Adottivi Adulti del CIAI* Sono Vasanth Armando, sono arrivato in Italia che avevo quattordici mesi e ho fatto il mio viaggio di ritorno alle origini a dodici anni con entrambi i miei genitori. Vorrei dire questo, che il mio viaggio di ritorno alle origini penso che sia più corretto chiamarlo il nostro viaggio di ritorno alle origini, perché effettivamente con il mio arrivo io dai miei genitori ho imparato l'italianità, chiamiamola così; loro hanno dovuto imparare ed accettare che il loro figlio fosse indiano di partenza. Loro quindi hanno dovuto accettare,

Adottivi

Non si nasce , si diventa !

Sala Pio XII di Palazzo Schuster - via Sant'Antonio 5 - Milano

16 novembre 2013

crescere e maturare insieme a me e quindi anche loro acquisire una sorta d'indianità. Questo per specificare il fatto che quando si adotta, secondo me, si matura insieme, come in un qualsiasi rapporto di parentela tra genitori e figli. Si cresce insieme e quindi non vedo questa paura, questa difficoltà dei genitori nell'affrontare un viaggio di ritorno alle origini. Perché sì, è vero, è una vostra difficoltà, è una vostra insicurezza, un vostro disagio ma è un disagio tanto vostro quanto nostro. Quindi, proprio perché voi siete i genitori nostri, bisogna darsi forza a vicenda; noi la chiediamo a voi ed è giusto che anche voi la chiediate a noi. Quindi abbiate fiducia in noi, abbiate fiducia che i vostri figli, anche se non sono carne della vostra carne, dentro lo spirito sono come voi e ogni giorno imparano qualcosa di nuovo da voi. Grazie.

MASSIMILIANO, *padre adottivo, appartenente ad una associazione di mutuo-aiuto di genitori adottivi* Mi chiamo Massimiliano, sono padre adottivo di due bimbi: il primo non riconosciuto - per cui mi avvicinavo al discorso del signor Campitelli - e il secondo dalla Corea del Sud. Peraltro siamo conoscenti con Kor.I.A., sono venuti a trovarci a Torino un annetto fa circa. A Torino sono stati principalmente adottati la nuova ondata di figli coreani. Vorrei dire una cosa in questo momento, non per cambiare punto di vista. Si è parlato ultimamente della legge dei cent'anni piuttosto che del metodo usato in Corea per lasciare questo filo rosso intatto; prima si parlava di come ricongiungerlo, magari. Ecco, sempre citando i diritti, come ha citato una signora prima, una contrapposizione dei diritti della donna che ha già sancito un patto e del bambino, o dell'adulto, allora bambino, che ne vuole un diritto affermato. Forse è anche – non “in luogo di”, ma anche – il caso di associare il concetto di bisogno. Perché noi genitori adottivi – e mi è piaciuto molto l'intervento del ragazzo coreano di adesso – dobbiamo avere e mantenere nel tempo l'impegno di soddisfare i bisogni dei nostri bambini. I bisogni sono quelli, forse, di conoscere le origini; forse non tutti vogliono conoscere le declinazioni di padri e madri biologici, ma solamente il contesto, la storia. Voglio dire solo che l'attenzione di noi

Adottivi

Non si nasce , si diventa !

Sala Pio XII di Palazzo Schuster - via Sant'Antonio 5 - Milano

16 novembre 2013

genitori adottivi deve essere, secondo me e secondo anche noi (lavoro anche in un'associazione di Torino di mutuo aiuto di genitori adottivi) deve essere quella di ascoltare molto e di affermare sempre che noi siamo pronti a fare tutto quello che è possibile per dare le risposte. Questo non deve mai essere confuso col fatto che noi dobbiamo avere tutte le risposte, perché non sempre è possibile. Siamo chiamati a un compito alto, un compito difficile. Abbiamo i mezzi che possiamo avere, sicuramente l'impegno a rimanere vicini alle esigenze dei nostri figli; una cosa che non dobbiamo fare mai è mancare, in ogni declinazione che questo possa assumere. Grazie.

ELISABETTA, figlia adottiva . Io sono Elisabetta, sono stata adottata quando avevo tre anni, vengo dal Brasile. Forse la mia esperienza è stata un pochino diversa, nel senso che io non sono stata adottata tramite nessun ente, sono stata adottata e basta, diciamo così. Quindi il mio viaggio di ritorno alle origini io l'ho fatto l'anno scorso per la prima volta da sola e questa è una cosa che ho detto anche al *Meeting* di Bologna e ci tenevo tantissimo a dirlo adesso. Non so come funzioni ora, non so precisamente quali siano le leggi, le legislazioni, i controlli e tutti i percorsi che i genitori fanno prima di adottare un bambino. Non so i dettagli. Però prima il signor Paolo, mi pare – non mi ricordo il suo nome, perché adesso sono andati via – ha detto una cosa; ha detto che ormai adesso è la normalità che i genitori raccontino ai propri figli adottivi da dove vengono, ovviamente a tappe e in maniera sempre molto delicata, nella maniera giusta, seguendo i bisogni dei propri figli. Vorrei come una conferma che fosse così, nel senso che spero veramente che questa sia la verità. Il mio grande bisogno di ricerca delle origini non è stato perché i miei genitori adottivi hanno sbagliato qualcosa, ma sicuramente è diventata diciamo un'ossessione perché i miei genitori dall'età di cinque anni hanno impedito in tutti i modi possibili e immaginabili che io accedessi anche a un mio solo documento. E io solo all'età di ventisei anni sono riuscita – in modi che non vi sto qui a spiegare, perché ci metterei ore – ad arrivare a qualcosa. Ho dovuto affrontare tutto da sola ed è una cosa che sinceramente, per

Adottivi

Non si nasce , si diventa !

Sala Pio XII di Palazzo Schuster - via Sant'Antonio 5 - Milano

16 novembre 2013

quanto io sia felicissima di averla fatta, non auguro a nessun altro figlio adottivo. Quindi io spero tantissimo, anche perché comunque sono sposata da un anno e tra due anni vorrei fare lo stesso percorso - appena saranno passati tre anni di matrimonio - per riuscire a farlo. Spero veramente che adesso sia questa la normalità, che sia veramente questa, per il bene di tutti i figli in generale.

INTERVENTO DALLA PLATEA. Sono un padre adottivo da nove anni di un campione. E vorrei intervenire proprio sul problema dall'adolescenza. Io invito il CIAI e tutte le associazioni che ci sono. Lui l'anno scorso ha fatto un percorso di solo cinque incontri di mutuo aiuto fra adolescenti, che dal mio punto di vista ha dato molti risultati.

Qui ci sono molte persone adottive. Chiederei loro di esprimere se è un riconoscere da parte mia un risultato buono o se sia realmente una buona esperienza quella di confrontarsi fra adolescenti per esternare tutte le problematiche che possono esserci e che in quel momento esplodono, riportando alla luce dei vissuti dei primi anni di vita. Per cui si dice che l'adolescenza rappresenta grosso modo il percorso più o meno tre-sei anni; se un bambino è stato adottato dopo i sei anni, come lui, quello che ha vissuto nel carcere minorile (per dire una bella parola della Slovacchia dove era lui) è chiaro che in adolescenza viene fuori qualcosa di gigantesco. Allora il confrontarsi con altri adolescenti adottati lo può aiutare. Quindi mi auguro che il CIAI ripeta l'esperienza, la prolunghi non su cinque incontri ma magari più a lungo. Grazie.

MADRE ADOTTIVA, volontaria di AMI Buonasera. Io mi presento con un doppio ruolo difficile: come madre adottiva e anche come volontaria che lavora nell'ente AMI (Amici missioni indiane). Come madre adottiva sto attraversando con ambedue i miei figli - una ha ventidue anni, quindi adolescenza ritardata, e l'altro diciannove anni - un periodo decisamente difficile. Oggi mi ha un po' consolato - dato che il mio figlio minore è brasiliano e ha diciannove anni - sentir dire che il fatto di non sentirsi appartenente alla

Adottivi

Non si nasce , si diventa !

Sala Pio XII di Palazzo Schuster - via Sant'Antonio 5 - Milano

16 novembre 2013

famiglia non fosse tanto dovuto all'adozione quanto all'adolescenza. Questo mi ha un po' consolata, spero che sia effettivamente così. Come genitore, io credo che il nostro ruolo di genitori adottivi non debba mai sentirsi delegittimato, nel senso che, proprio nel momento in cui li accompagniamo a ritrovare le loro origini, la nostra presenza è importante. Come abbiamo visto, ci sono qua le mamme che accompagnano i figli anche più grandi. Quindi noi non dobbiamo mai mancare, mai avere dubbi su questo nostro ruolo, anche se spesso è doloroso e faticoso. Decisamente faticoso. C'è anche un'altra problematica che secondo me è stata poco raccontata ma non per colpa di nessuno. Quando si vanno a adottare bambini un po' più grandicelli, che hanno subito violenze, maltrattamenti, abusi o trascuratezza (che è una parola poco conosciuta), il ritorno alle origini è ancora più faticoso e ancora più difficile; perché non si deve fare il conto con una mamma o un papà che ci hanno abbandonato alla nascita, ma con dei genitori che sono stati allontanati e che hanno fatto tanto male. Quindi è doveroso tornare indietro; è doloroso e si deve fare. Purtroppo ci porta – noi come genitori e loro come figli – a fare i conti anche con questi aspetti. L'altro ruolo importante dei genitori adottivi, proprio di bambini magari un po' più grandicelli, è quello di sapere ascoltare .

Il Dibattito è proseguito ma per problemi tecnici il registrato si è interrotto.